

QUELLA GRANDE SPERANZA CHIAMATA

RIFONDAZIONE

(seconda parte)

Una grande speranza

Lo scioglimento del PCI, dopo 70 anni, vede nascere il PDS e Rifondazione comunista che, sovvertendo tutte le previsioni raggiunge una dimensione inattesa e si configura non solamente come piccolo movimento nostalgico.

La sua composizione è varia e articolata: al nucleo "cossuttiano", costruito in un lavoro di opposizione e organizzativo di anni si aggiungono settori "ingraiani", un dirigente sindacale (**Sergio Garavini**) che nel '56 fu critico sull'invasione dell'Ungheria e non votò nel 1969 la radiazione del Manifesto, **Lucio Libertini** il cui antistalinismo data dall'immediato dopoguerra, Democrazia Proletaria che decide il proprio scioglimento nel giugno del 1991, l'ex PdUP, con **Lucio Magri**, **Luciana Castellina** e **Famiano Crucianelli** che aderisce dopo alcuni mesi.

Sono, però, soprattutto prevalenti due elementi: l'enorme adesione spontanea di base di un popolo che tenta di ricostruire una identità svanita negli anni e la necessità di rimettere in discussione certezze, ritenute intoccabili e crollate nel giro di breve tempo (l'URSS, l'infalibilità dei dirigenti, il partito come comunità...) che apre una breve fase di discussione "senza rete".

I problemi non mancano: diverse sono le proposte organizzative, diverse le letture della realtà internazionale. Quando, nell'agosto 1991, fallisce un tentativo di golpe a Mosca, ma emerge il ruolo dirigente di **Boris Eltsin**, la mediazione di Garavini è molto positiva, ma non mancano malumori. Al congresso costitutivo (Roma, dicembre) la diarchia Garavini/Cossutta rischia di esplodere. Sotto accusa è l'apertura di Garavini ad altre formazioni di sinistra e a settori rimasti nel PDS, scelta che metterebbe in discussione la identità comunista che è alla base del partito.

Lo scontro si acuisce dopo le elezioni politiche del 1992, quando il PDS non va oltre il 16% e Tangentopoli mette in crisi l'ipotesi di un suo rapporto con i socialisti. Garavini vede nel malessere presente nel partito della Quercia e nell'uscita di Ingrao e Bertinotti, l'occasione per proporre una aggregazione più ampia (Ingrao e "il manifesto" parlano di polo della sinistra antagonista).

E' l'occasione per l'ala cossuttiana, con forte intervento di Libertini, pochi giorni prima della scomparsa, di proporsi come difesa del partito. Garavini si dimette ed assumerà un ruolo sempre più marginale. Dopo un breve interregno, la scelta per la segreteria cade su **Fausto Bertinotti**, nella convinzione che sua sia l'immagine esterna, ma che l'apparato, l'organizzazione, i quadri restino nelle mani della componente cossuttiana.

Nell'aprile 1993, il "referendum Segni" contro il sistema proporzionale e a favore del maggioritario ha grande successo. Sul sistema elettorale e sui partiti si fanno ricadere tutte le cause degli scandali, della crisi politico - istituzionale, anche le difficoltà sociali, nella certezza che altro sistema

elettorale, con scelta diretta degli eletti, possa risolverli.

Per un paradosso, questo meccanismo spinge Rifondazione a recuperare elementi di unità, non solamente elettorale, con altre forze politiche, motivo delle accuse a Garavini. Nasce, per le elezioni anticipate del 1994, la coalizione dei Progressisti, guidata da **Achille Occhetto** e travolta dalla "rivoluzione liberale" di **Silvio Berlusconi** che forma con Lega Nord e fascisti il primo organico governo di destra del dopoguerra.

Il governo regge per pochi mesi e cade sulla riforma delle pensioni, ma anche sulla critica di settori borghesi (si veda il "Corriere della sera"). La scelta va sul ministro di Berlusconi **Lamberto Dini**. I voti di Rifondazione possono

essere determinanti per la sua tenuta, mentre la destra chiede che si torni al voto. "Il manifesto" titola *baciare il rospo*. Inizia la logica del meno peggio. Una parte dei gruppi parlamentari non segue le indicazioni del partito (voto contrario). Quando Dini procede alla riforma

delle pensioni, la divisione si riproduce. 25 dirigenti, fra cui Garavini, Magri, Castellina se ne vanno, accusando Bertinotti e Cossutta di massimalismo e settarismo, di rottura con la storia del comunismo italiano, di riacciarsi al massimalismo socialista.

Il problema dell'autonomia o dell'adesione, anche critica, al centro sinistra, complici i meccanismi elettorali, diventerà Rifondazione in tutta la sua storia e sarà causa di contraddizioni, polemiche, scissioni continue.

Nel 1995 nasce il quotidiano "Liberazione", segno di autonomia rispetto al "manifesto" e a una generica "unità della sinistra". Nel 1996, complice la divisione fra la destra di Berlusconi e Fini e la Lega, il centro sinistra di Prodi (*l'Ulivo*) vince le elezioni. Per Rifondazione, anche grazie all'immagine del segretario, è il miglior dato elettorale (8,6%).

I due anni di governo dell'*Ulivo* vedono Rifondazione arretrare su molti punti programmatici (dalle finanziarie a Maastricht alla bicamerale), puntare sulla riduzione dell'orario settimanale a 35 ore. Vedono anche accentuarsi le differenze tra i due maggiori dirigenti, la *coppia più bella del mondo*, già nel 1997, quando l'ipotesi di rottura con il governo rientra, quindi l'anno successivo, quando davanti alla scelta di non votare la Finanziaria, la minoranza legata a Cossutta, soprattutto per l'iniziativa dei suoi due delfini **Oliviero Diliberto** e **Marco Rizzo**, decide una nuova scissione e la formazione del Partito dei Comunisti italiani (PdCI), maggiormente ancorato, simbolicamente, culturalmente, organizzativamente alla tradizione togliattiana. Allo slogan *Svolta o rottura*, agitato da Bertinotti, Cossutta ha sempre replicato: *Tirare la corda senza spezzarla* e la nascita del PdCI mira a mantenere in vita un governo di centro sinistra, senza precipitare nel rischio di nuove elezioni. Quella indotta da Bertinotti è una nuova *mutazione genetica* in una formazione comunista.

Anche il nuovo governo sarà segnato da un deficit di riforme sociali e trasformazioni, oltre che dall'adesione di Cossiga, dalla drammatica guerra contro la Jugoslavia.

Bertinotti ritiene questa rottura (che verrà contraddetta più e più volte) come una nuova rifondazione e dà vita ad un processo di trasformazione del partito, anche se con



frequenti ed improvvisi cambi di linea o di accenti.

Nonostante la guerra in Jugoslavia e la consegna del leader curdo Ocalan, nel 2000 Rifondazione, alle regionali, è in alleanza con il centro-sinistra. Crollata al 4% alle europee del 1989, torna al 5% (2% al PdCI). Non in alleanza alle politiche del 2001 (5%) vinte dalle destre che tornano al governo con Berlusconi.

E' qui il nodo del ruolo di Rifondazione nel movimento altermondialista. Nelle giornate di Genova (luglio 2001) è fortemente egemone e coglie le novità che emergono dal "movimento dei movimenti". Oltre ai drammatici scontri e alla morte di **Carlo Giuliani**, le giornate si ricordano per il grande protagonismo di nuove soggettività politiche, per l'aver messo al primo posto la questione ecologica e quelle del rapporto fra nord e sud del pianeta e di genere.

Vi sarebbero le possibilità per costruire, anche

all'interno del bipolarismo maggioritario coatto, una alternativa di sinistra che abbia in Rifondazione il centro e leghesi esperienze e storie anche diverse.

Il referendum per estendere l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori alle piccole imprese può costituire elemento di aggregazione. Il risultato è negativo. Il 15 e 16 giugno 1993 vota solamente il 25,7% degli aventi diritto. Si potrebbe fare appello ai 10 milioni di elettori, ipotizzare una articolazione di questi voti per la costruzione di una alternativa politica e sociale.

La scelta di Bertinotti è opposta ed è l'inizio della china degli anni successivi: non vi è uno spazio autonomo, il ruolo del PRC è nel condizionamento del centro sinistra all'interno del quale deve portare la voce e il peso dei movimenti. Inizia una nuova fase.

Sergio Dalmasso

SU LA TESTA

ARGOMENTI PER LA RIFONDAZIONE COMUNISTA

ABBONAMENTO 2021

ABBONATEVI SUBITO!

Care lettrici e cari lettori, in tanti ci avete chiesto di poter avere Su la testa in formato cartaceo. I vostri desideri sono stati esauditi e la rivista è stata stampata! Adesso è necessario garantire che la rivista possa essere distribuita e letta. Non avendo le risorse per andare in edicola o in libreria e con il Covid che rende difficilissima la vendita militante, l'abbonamento è l'unico modo in cui la rivista può essere distribuita efficacemente.

Il prezzo dell'abbonamento è stato pensato in modo da rendere possibile a tutte e tutti di abbonarsi, a prescindere dalla condizione economica e sociale. Riteniamo infatti che sia necessario allargare il più possibile la diffusione della rivista e che tutte e tutti abbiano diritto a leggerla. Questo è possibile perché abbiamo compresso al massimo i costi di realizzazione della rivista - frutto di molte ore di lavoro volontario - e perché chi verserà un abbonamento più alto - i 100 euro non sono un limite ma una indicazione - contribuirà a pagare una parte dei costi degli abbonamenti ridotti.

Vi chiediamo quindi di abbonarvi e di abbonare altri compagni e compagne perché: Noi vogliamo il pane ma anche le rose e - se ci permettete - la cultura.

Costo dell'abbonamento 2021 (6 numeri) a Su la testa:

| | |
|---------------------------------|----------|
| - Abbonamento per chi non ne ha | 15 euro |
| - Abbonamento scontato | 30 euro |
| - Abbonamento normale | 50 euro |
| - Abbonamento sostenitore | 100 euro |

Coloro che si abboneranno riceveranno anche i numeri già usciti della rivista.

Per abbonarsi:

- Effettuare il versamento a
Su La Testa Edizioni Srl
Banca BPER - Iban n. IT05I0538703202000003319294
Specificando nome ed indirizzo a cui rivedere la rivista
- Inviare il nome e l'indirizzo a cui volete ricevere la rivista (possibilmente anche il vostro numero di telefono) alla mail: sulatesta.abb@libero.it



Ritorna, in forma rinnovata, la rivista *Su la testa*. L'obiettivo è quello di mettere a disposizione di Rifondazione Comunista e della sinistra di alternativa uno spazio di ricerca teorica, culturale e politica basata sul confronto, sull'ascolto e sulla proposta. Ogni numero si baserà su un nucleo monografico: un editoriale proporrà di volta in volta valutazioni e riflessioni su una grande questione del nostro tempo, a cui seguiranno interventi che interloquiranno criticamente e scaveranno a loro volta negli ambiti e nei nodi politici e culturali sollevati. Non è perciò nostra intenzione rincorrere la contingenza politica; proveremo soprattutto a dare centralità a quei temi che riteniamo debbano interrogare e interessare tutti quelli che intendono lottare per un altro mondo possibile.

La ricerca e il dibattito non termineranno però con la pubblicazione della rivista. Ci piacerebbe, in particolare, se questa rivista diventasse un cantiere aperto, e che la discussione proseguisse anche successivamente. Per questo, sarà possibile intervenire, utilizzando il sito

<http://www.sulatesta.net>

e scrivendo alla redazione, sul merito di quanto argomentato negli articoli. Gli stessi autori saranno invitati a interagire con i rilievi avanzati. La ricerca dell'alternativa e la riflessione teorica nella direzione della rifondazione della prospettiva comunista, dal nostro punto di vista, non devono essere patrimonio di pochi, ma un cimento più largo possibile.

TESSERAMENTO PRC

Ripartiamo iscrivendoci al Partito, il modo migliore per far sentire la propria voce, proponendo nuovi spazi di azione, aprendo nuove iniziative di intervento.